

## Ero anch'io a festeggiare l'anno nuovo a cavallo del muro famoso Berlino sei mesi dopo



La famosa porta di Brandeburgo, nel centro di Berlino, è diventata il simbolo della riunificazione delle due Germanie e della fine del comunismo.

Russia ed America divise da un muro: fu questa la sensazione che ebbi di Berlino la prima volta che la vidi, nell'agosto dello scorso anno. Non era la solita capitale europea, piena di turisti italiani a caccia di ragazze, ma una città particolarissima, unica nel suo genere, che mi impressionò profondamente nell'arco dei pochi giorni trascorsi in essa.

Da una parte c'era un'isola di tolleranza dei costumi, di voglia di libertà, di consumismo e di spensieratezza, famosa in tutto il mondo per i suoi viali sempre frequentati ed illuminatissimi, i suoi locali aperti tutta la notte, il benessere traboccante delle vetrine, la sua coreografia di varia umanità giovanile. Quest'isola era circondata da un mare di milizia, di industria pesante e di grigiore, lo stesso grigiore che 40 anni di socialismo reale sono riusciti a portare nell'aspetto e nei modi delle popolazioni di mezza Europa.

Così Berlino appariva l'estate scorsa, due mondi vicini ed opposti delimitati da "die Mauer", il muro, un

lungo e sinistro serpente di cemento coperto di graffiti ironici e graffiati sulla parte Ovest e, ahimé, dopo tanti anni, ancora guarnito di torrette e fili spinati ad Est, il lato dove sventolavano bandiere con su scritto: "REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA" (da notare il primo aggettivo).

Mi era stato detto che quello della DDR fosse il regime più intransigente e militarista del Patto di Varsavia; traspariva già dai doganieri, infatti; i loro volti e le loro maniere davano esattamente questa sensazione anche rispetto a quelli, già incontrati, di Ungheria e Cecoslovacchia. Comunque, in quel clima da film di spionaggio, nulla lasciava supporre che appena tre mesi dopo, esattamente il 9 novembre, quel muro crollasse, trascinato giù dai tonfi a catena dei regimi fantoccio dell'Est europeo.

La rabbia e lo sdegno, quindi, nel visitare il Muro ed il triste museo "delle fughe" del Check Point Charlie erano stati grandi, ma mai quanto la gioia di festeggiare il Capodan-

no a cavallo dello stesso muro, ormai aperto in diversi punti, dove la gente passa e ripassa incrociandosi, mescolandosi in un carosello di bandiere e di sorrisi. La barriera innalzata come argine nel capitalismo, la cui unica funzione è ormai quella di "ricordare e non ripetere" è stata, la notte di S. Silvestro teatro di una festa popolare spontanea di un'intensità incredibile.

Prima ho parlato di gioia, e di gioia vera si trattava; era quasi tangibile il sentimento che accomunava le centinaia di migliaia di giovani, me compreso, che si erano dati appuntamento sotto la porta di Brandeburgo.

Brindavano tutti all'anno nuovo senza distinzioni di nessun tipo, in una ebbrezza generale dovuta più che all'alcool (malgrado scorresse a fiumi), alla felicità dei berlinesi nel sentirsi, magari con un pizzico di

nazionalismo in più, tutti fratelli.

E' stato un unico continuo abbraccio quello che stringeva i giovani, tedeschi e non, che s'aiutavano a salire e a scendere dal muro, che con gli scalpelli cercavano di portarsene un pezzo a casa, che offrivano bicchieri e baci a persone completamente sconosciute con cui incrociavano canti e danze improvvisate.

Peccato che in seguito al crollo di un'impalcatura, dopo i botti festosi dei fuochi artificiali, si siano sentite le sirene delle autoambulanze e dei pompieri, purtroppo ricorrenti nelle grandi manifestazioni di folla.

In ogni modo l'augurio c'è stato, e che augurio! Spontaneo, sincero, fatto dai giovani, da noi giovani, sensibili, checchè se ne dica, alle grandi tematiche sociali del nostro tempo.

Un augurio rumoroso unito ad un messaggio commovente per un decennio di pace e di fratellanza è partito da Berlino la notte del 31 dicembre, rivolto all'Europa ed al Mondo intero: adesso bisogna essere pronti a riceverlo!

Stefano Salimbeni

## L' A.V.U.L.S.S.

organizza un  
**Corso di preparazione**  
per coloro che desiderano porsi al  
SERVIZIO degli altri  
Dai la tua ADESIONE per  
servire,  
per cambiare, per essere insieme

un segno fecondo dell'amore  
*Rispondi con sollecitudine  
e generosità*

Per informazioni rivolgiti  
al Parroco oppure a  
"LINEA D'ARGENTO"  
Tel. 22263 - Fabriano

## Dott. MARCO PANTALEONI

**SPECIALISTA MALATTIE  
ORECCHIO-NASO-GOLA**  
— Visite per appuntamento  
— Visite domiciliari  
— Esame dell'udito

Via Turati 19 (c/o ambulatorio  
del dott. Evangelisti) FABRIANO  
Tel. 0732/627564 (071/9199548)

Lo Studio Dentistico  
della Dottoressa

## Caterina Buldrini

si è trasferito in  
via Berti, 62  
FABRIANO